Anno XLIV — N. 253

Lunedì 24 Ottobre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Il "non„ mistero di Caporetto

In questi giorni si è scritto, che la questione dei generali Cadorna, Capello, Bongiovanni ecc. deve interessare la morale pubblica. Sia quindi concesso anche ai profani in materie militari, dire due parole che non possono gettare luce sul rovescio di Caporetto, fino ad un certo punto dovrebbero rispecchiare quella tal pubblcia morale dianzi accennata.

Chi scrive, ha ripetutamente e attentamente letto il libro che il comandante generale Pollio ci ha dato su «Custozza». Lo ha fatto non senza fremere per la sorte avversa allora toccata al nostro esercito e riportandone un senso di vero disgusto e di profonda meraviglia per il mistero, che ad onta della limpida esposizione del sullodato generale, anche in quel libro traspare nei riguardi di quella nostra mancata vittoria.

La narrazione obbiettiva, severamente imparziale, con la quale l'autore, di ora in ora, di minuto in minuto, rappresenta il complesso quadro di quella giornata, determina nel lettore un ondeggiamento di opinioni, un senso di vero stupore, un desiderio infinito di apprendere di più, di sviscerare il mistero che — pur troppo — nè la storia, nè la buona volontà di uomini, fino ad oggi hanno potuto dissipare.

Saranno state le invidie del Gialdini, la mollezza del Durando, la sciutaggine del Della Rocca, la incapacità di generali uso Cerale e infine l'opera quasi negativa del Generalissimo durante tutta la infausta giornata; fatto si è che, attraverso ad un cumolo di circostanze favorevoli, in gran parte dovute all'elemento uomo, nel '66, sul Mincio 70 mila austriaci ebbero ragione su 120 mila italiani e su tale strabiliante fatto il velo fino ad ora è rimasto fitto; e tale rimarrà in eterno.

Con Caporetto si vuol affacciare alla nostra breve storia politico-militare, di bel nuovo il..... mistero. È doloroso e sconfortante che in presenza di tanti.... viventi, a così breve distanza dal rovescio subito, si possa o non si sapia fer un raggio di luce, tanto da non mettere nell'imbarazzo e nella perplessità, quelli che nei secoli futuri dovranno pur leggere ed apprendere la storia.

Se Napoleone potesse balzare dal suo regale avello degli Invalidi, esaminata rapidamente la situazione, considerato che poco prima — alla Bainsizza e sempre — (undici battaglie, undici vittorie) — ogni soldato italiano si era comportato da eroe; che all'inizio dell'infausto ottobre si avevano esatte notizie sulla entità e direzione dell'offensiva nemica; che nel settore di Caporetto sbarravano il passo 184 battaglioni, 2430 cannoni, 1134 lanciamine oltre ad abbondanti forze aeree; che i comandanti dei corpi più avanzati (4. e 27) avevano favorevolmente riferito circa lo stato fisico e morale delle truppe — egli, Napoleone, il «Dio della guerra», mirerebbe diritto al principale se non unica manchevolezza, che altri generali, a mezzo di libri, giornali e verbali dichiarazioni, van liberamente denunciando ogni giorno al tribunale della pubblica opinione.

Si dice, e si è scritto e riscritto, che le artiglierie di uno dei due corpi di prima linea «non spararono», comunciando così il g rme fatale anche alle fanterie, ai mitraglieri, che pur poco prima, per assicurazione di tutti i comandi e per provata bravura, avevano autorizzato il comando in capo a dire alla Nazione che «eravamo pronti preparati».

In queste condizioni di cose per Caporetto non dovrebbbe esistere il mistero.....

Mentre per Custozza abbiamo manchevolezze per lo più di indole generale, da far dire a Vincenzo Gasoli. «Gli errori commessi sono stati tali che nemmeno un caporale li avrebbe fatti» e da giustificare il sospetto di un «mistero» in mezzo a tanta strana baraonda di generali, per Caporetto si denuncia ogni giorno un fatto specifico, un ordine tassativo, pervenuto alle truppe, agli artiglieri di prima linea, in modo che ogni saldo proposito volta in elementi agguerriti e pronti alla difesa della Patria, sarebbe stato distrutto di un colpo.

E così stando le cose — secondo la versione offerta al pubblico grosso, che certo non ha avuto la pazienza e la possibilità di leggere i volumi dettati dalla commissione di inchiesta — perchè non si cerca di dare alla storia il modo di poter scrivere la verità — niente altro che la verità, dato che la storia si scrive anche a titolo di ammaestramento delle generazioni che si succedono? E perchè deve permanere lo spettacolo di altri generali, che in ogni occasione si agitano, per dichiarare e far sentire al pubblico che la verità è quella, mentre ogni altra campana tace?

Sembra che il ristabilire i fatti nella loro vera luce ed essenza, non sia un dovere, ma una estrema necessità per la Nazione, che tanto ha bisogno di ritemprarsi nella verità e nella giustizia.

Bozzo di Cedroipo, 23 ottobre

Achille Piccini

Gnozzis d'arint in Americhe in t'une famee furlane.

Non intendiamo, nel dar posto alla narrazione che segue, pervenutaci dall'America, di pubblicare una pagina di ottima letteratura friulana: i buoni lavori sono assai rari, e basta leggere quel che ne dicono i critici, a convincerci di tale verità, e sopratutto che forse tra venti o trent'anni, anche i lavori giudicati buoni dai critici presenti, saranno trovati forse men che mediocri.... ed i men che mediocri di oggidì avanzati di gradino nella scala dell' apprezzamento. Pubblicando queste «Gnozzis d'arint» in Americhe, vogliamo solo richiamare la simpatia di quelli che friulanamente sentono pei compaesani emigrati, i quali, dopo quarant'anni di tanta lontananza, conservano vivissimo e intero ancora l'affetto alla terra ed alla favella natia: esempio e rimprovero ai moltissimi rimasti in Friuli che quasi della loro parlata si vergognano e l'abbandonano. Insieme alla descrizione briosa — nella quale nulla mutammo e conservammo il più possibile anche la grafia — ci fu mandato il gruppo fotografico dei festeggianti il lieto avvenimento famigliare; e confessiamo di avere provato viva compiacenza nel vedere le donne (non forse così le giovani) conservare anche i costumi del vestire. Tanto, già la moda è più un tormento che una felicità!

— Pai Furlans, ogni part di mond al è Pais — mi diseve un patriot discorind sul costum de nestre int. stabilide tal Americhe.

Chel tant facil contentassi, saràal forsi pe' necessitad, o pûr un don di nature?

Cal sèdi un don privilegiàd par noätris no si pò neàlu; ma considerand ben la cause, o vedarin che il segrèt al stà te nestre graciöse lenghe.

Cualchedun dirà: forsi le lenghe furlane s'intind facil cun dutis lis lenghis? Dut al contrari, no iè pràtiche cun nissune, e apunto par chest che iè privilegiade e conservade solamentri in famèe, che tant al è ver, la conservin cun tante gelosie che non si permetin di fevelale in presinze di int foreste. Il mòtiv al è ben clar, al è il segret di uniòn tes nestris famèis.

Di patriots s'in ĉhate in ogni ciantòn, sèdin rars o fiss, come di gnove o viere date, in general e conservin duĉh l'istess istint, cal è amor a la famèe.

Par nöatris la famèe e iè miez il mond, e iè la consolaciòn del presint e la speranze del avigni; podin passà dozenis d'agns in mièz a di une popolaciòn cosmopolite, al pò ĉambiassi il Governo, come pur insculà la zoventùd t'un altre lenghe; cun dut chest la biele lenghe furlane sarà la parone te ĉhase.

Cussì si spieghe che par nöatris la famèe al è il capo principal e secondari al reste il Pais che o abitin.

Cussì pur l'intind Franco Cragnolin, ver patriot e gelos de so famee, che par mantigni l'union in te ĉhase, al à ulùd ripetì lis gnozis dopo 25 agns di matrimon' cun siore Virigìnie Bràide, spose fedele e perle di mari.

Sior Franco al è un dai prims colonos che cuarante e plui angs fa, e àn plantad chest Pais; in nè, si le passe benòn, paròn di tre contadinanzis e di un grum di bestiam di raze scielte.

Sior Franco al è un di chei amign temperads cul àiar di Tarcint, che nissun clime in plee, lui al sa ciapà il mond come cal ven, la so ciase e iè a disposiciòn dal prim cal càpite, e simpri pront a indà chei che àn di bisugne; par chest al è rispetad e ben vidud di dut il vineindari.

Al è pari di numerose prole, fra i cuai e son doi fantats e dos zovinis che di mior no si po dì; e ifruts po! e son come lùsignis, pronts, ubidients e rispetos, e di une creanze che solamentri la int di campagne e àn il don di cognossi il segret.

La domenie dei 14 d'avost e iere une des plui bielis zornadis di primevere, al ere une delizie viazà fra miez chei prads di forment, abenchè ancimò in iarbe, ma di un verd cussì biel che iè dute speranze.

Dopo dis minuts di viàz cul auto, o rivin te contadinanze di sior Franco, entrin tun curtilon cal par di iessi t'une plaze d'un pais, automobii e carozis d'ogni bande, une cuarantine d'invidads si intrateguivin a discori cun chei de famee; duch alegris e contents di partecipà a di une fieste di gnozis tan raris come cheste.

Fin di cent e cincuante chilometros di lontan e son vignuds. Luigi Braide e tre tris de so famee, par onorà so sur, siore Virginie e al cugnad: in uè chestis distancis e son une spassizade: cul auto, in tre o cuatri oris si rive.

I Bràidis e son contadins rifinads ancimò dal Friùl, che no ur à zovad tre dozenis di carnavai tal Americhe par dismenteà l'acent de *esse* clare di chei di San Zuan di Manzàn.

Come pur a Jacum Luche, contadin vicinant, che da chav a pis nol à cambiad un pel di ce cal ere trentesièt agns fà a Moruzz; par lui simpri e và ben, lui si console te religions e si rassegne al destin.

Ma eco ca' cal càpite un altri Jacum che si clame Benedet, cal dis cal è nassud des bandes di Codròip e al ul dàssile di veneziàn: om madur, contadin frujad, cal difide simpri, ma ogni tant al reste imbròjad.

L'ultim a rivà al è il zovin Luigi Zanet, nativ des vicinanzis di Pordenon, un fantat inzegnòs cal ingrume l'aghe cuand cal plux e poi le vend par rinfreĉhant, fasind bogns afars.

Al ière po' ancie il president de Societàd Italiane dal pais, patriot e parint di sior Franco, e cal ère presènt dal 96 tes primis gnozis come uè tes secondis. La sò ambizion e iè di tigni unids duĉh i talians dal circondari, e chest lu onorin cul confermalu te cariche, di vot agns in cà.

Par no menale tant lungie, o ùèi di alc des gnozis. Par chestis gnozis no iè bisugne dal predi, postochè nol è plui il iet di screà: ce che si trate al è di mangià e bevi ben, cence paià. Ma eco che nus clamin par là in taule. Al è zà miez desunad, e par uzà plui l'apetit nus presentin une taze di vin blanc di chel cal fume, e aprofitand l'usanze di tociassi lis tazis e brindà a la salud dei nuvizs, va ben ance ai temeröss par suedà la taze.

E poi il gustà!.... Nance tal albergo no san fà di mior: puartadis raris, maionese cui fongs, polezs al rost, pèss dal plui fin, fuiazis cuinzadis, pomis fur di stagiòn e vin dal mior a discrezion, si ripetevin i evivas ai nuvizs, e colavin confets d'ogni bande cence badà a cui che i tocin.

Un tal al dis: «Al par propri che nuss clapadìn cun chistinis....

— Che fossin chistinis, forsi an sarèss cualchidune di flape — al rispuindeve un tal cu la cöce spelade cal ere sentad in miez, e nol olsave di là a cirissi il ciapiel.

Qualchidun faseve osservacion ai nuvizs riguard a lis ciadreis vecis che erin sentads in somp la taule e siore Virginie e à rispuindud, indicand la so possade: «chestis ciadreis e chestis tazis e nun lis medèsimis che nus han prepard 25 agns fà, cuand co sin maridads».

— Magnific! Vive i nuvizs — e ripetevin duĉh in coro.

Ah la nestre int! Ce istint di conservaciòn! Cuand che plantin une famee, e fasin cont che sarà par eterno.

Ancimò nol ere finid il gustà, che une armoniche e à scomenzad a sunà. Dut al ère previst: il granar al ère preparad par balà; la zoventù i plas di divertissi, no come i viei che stan ben sentads e si contentin cul discori ĉhialand il fum de pipe, e cul bussà la taze di cuand in cuand. La zoventud no po' sta cuiete i plas di tocià alc di viv e di cisicà sot vòs in segrèt, e nol è nuie di mal, cuand che iè prudenze e rispiet.

Ma eco là il fotografo cal ùl ĉhiapà il ritrat a dute la companie; sior Franco, a dut al à pensad: un ricordo al rinfresche simpri la memorie, e ben fat, la bièle usanze ed il bon esempli al merite tignud di cont.

Intant fra il balà, il discori e suedà tizis e iè vignude gnot, la taule e iè preparade un'altre volte e nuss invidin a cenà.

Cualchedun al osservave: «Ma ca no si fas alltri che bevi e mangià».

— Cialait po — al rispuindeve il paron — no us àn mighe invidads par cialà la lune, ma bensì par fai onôr a le me nuvize.... Sù cence fassi tant preà!... O nèliso che us ciapi un par un pes orelis?

— Vive i nuviz! — e vòsin d'ogni bande, mentri che si metin un'altre volte in tale, come al gustà. Ce si àal mai di di? gnovis puartadis, une miôr dal altre, ben preparadis cun dute maestrie d'art di cusine, che ancie cence voe e incitin a mangià.

Finide la cene cun evivis e cun alegrie. la zoventud tornavin a balà, mentri che i vecios si metèvin a ciantà ricuardand chês di une volte:

Jò ti amavi benedete — che tu vevis siet - vot agns....

E cussì passavin lis oris cence visassi fin che vi avicinave il dì. Alore, cun pocis cerimoniis ognidun al leve pal so destin, saludand chei di famee:

— Ariviodisi domenie tal pais.

Lis gnozis d'arint di Franco Cragnolin e di siore Virginie Bràide saran une lungie memorie par duĉh chei che han partecipad e lascin la contenteze e la sodisfazion ai vecios, come pur e dan il bon esempli a la zoventud. Naturalmentri, i fis no ularàn sei mancul dei genitors e alore per un'altre generazion la nestre lenghe sarà la parone te famee, lenghe che duĉh le capin e nissun le cognossin.

Patriots, svèäisi! la nestre lenghe no devi dipendi di nessun, se iè invincibil tal fogolar, al è parcè che e iè superiör a chês altris.

Une vòs invisibil mi dis: che nol à di tardà tant cal vignarà chel cal à di insegnanuss a cognissile; alore no sarà solamentri privilegiade, ma apresiade par chel che val.

S. Jorge F. C. C. A., Avost 30, 1921.

(R. A.).

Ziremond

S. GIOVANNI DI MANZANO

Ucciso mentre tenta fuggire dai carabinieri

Un tragico fatto è avvenuto sabato mattina nei pressi della nostra stazione ferroviaria.

Il soldato Giovanni Moro, detenuto da parecchi giorni, era con altri compagni di sventura, scortato da carabinieri, partito in traduzione ordinaria per Trieste.

Quando il treno lasciò la stazione di Cormons, il Moro, che meditava un piano d ifuga, chiese il permesso di recarsi alla latrina. Entratovi si rinchiuse dentro, ed approfittando del rumore che faceva il treno sopra il ponte sul Judrio, ruppe con i pugni il cristallo del finestrino, gettandosi poi dal treno in corsa.

Il carabiniere Follin notò la fuga e pure lui si precipitò dal treno, per rincorrere il fuggiasco.

L'inseguimento durò parecchi minuti. Ad un tratto si intesero due detonazioni, e dopo alcuni istanti altre tre. Il carabiniere aveva intimato l'alt al fuggitivo e poichè questo non si era fermato, gli aveva esploso contro altri colpi fulminandolo. Il Moro cadde proprio nelle vicinanze dello scalo merci.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge fu trasportato nella sala mortuaria di S. Giovanni.

LATISANA

Per il 4 novembre — In occasione della celebrazione della vittoria, verrà inaugurato il monumento ai Caduti, opera veramente artistica dello scultore concittadino Ellero.

Per lo scoppio di una bomba

Le sorelle Elena di anni 18, ed Ines Piuzin di Domenico di anni 12, da Palazzolo, sono rimaste vittime di un grave disgrazia. Mentre si avviavan oa raccogliere del granoturco in campagna, trovarono una bombetta che incautamente fecero esplodere, battendola contro una pietra. Le scheggie colpirono tutte due, in modo abbastanza grave al torace con ferite multiple. Vennero ricoverate in gravi condizioni al nostro ospedale.

PASIAN DI PORDENONE

Danni di guerra

La popolazione comincia ad agitarsi per il mancato pagamento danni di guerra. E non a torto. Quando si vorranno pagare? Si vuol attendere che tutti siano inspriti col pagamento degli «assurdi» interessi per gli antecipi ricevuti?

Speriamo che almeno si provveda al saldo dei danneggiati di poca importanza, tutta gente senza risorse.

LESTIZZA

Caccia fortunata — Merita ricordato il risultato non comune del dott. Rafaello Pagani, ottimo cacciatore al cospetto di Nembrotte che i cacciatori protegge! Egli, in un solo giorno della settimana testè chiusa, dal buco che in questa stagione è il suo domicilio diurno, uccise ben 123 allodole!

Salute... alle povere allodole che il destino conduce da quelle parti!

CIVIDALE

Patronato scolastico

Il comm. prof. Pier Sylverio Leicht, anche quest'anno, prima di lasciare la sua città per recarsi all'Università di Bologna, ove è professore ordinario di Diritto, ha voluto ricordarsi del Patronato scolastico di cui egli fu già presidente, con una elargizione di L. 200 delle quali 100 destinate all'incremento delle bibliotechine.

I preposti alla beneficata istituzione vivamente ringraziono il generoso oblatore.

L'interessamento del nostro Sindaco

Apprendiamo che, in seguito all'interessamento del Sindaco, il competente Ministero ha data l'assicurazione che il Decreto reale per la dichiarazione di pubblica utilità e per l'approvazione del progetto di una ferrovia privata tra le cave di Tarcetta e lo stabilimento di Cividale, presentato dalla Società Fabbriche Riunite di Bergamo, si trova in corso di registrazione presso la Corte dei Conti.

Il provvedimento era atteso con vivo interesse, perchè è destinato ad aprire una via alla locale crisi del lavoro: infatti si assicura che ben duecento operai troveranno occupazione per lungo tempo nell'opera anzidetta.

Cronaca Provinciale

Per le ferrovie Udine-Maiano e Sacile Pinzano

«Espigi» ci scrive da Roma in data 21: *Sarà pubblicato l'elenco della distribuzione dei 90 milioni assegnati dal Governo con decreto 19 settembre scorso, alla costruzione delle ferrovie. Dieci di quei milioni devono servire per le ferrovie venete: Udine, Maiano, Sacile, Pinzano, Vittorio, Ponte sulle Alpi, Montebelluna, Susegana.*

Per la pubblicità delle sedute del Consiglio Scolastico Provinciale

Perchè le sedute del Consiglio provinciale scolastico non sono pubbliche? Forse il gran pubblico non lo sa, come probabilmente non sa nemmeno che esista questo pur importante consesso che tratta degli interessi di tutte le scuole e del corpo insegnante della provincia. Ecco, forse la istruzione primaria non fu tenuta per lo passato in quel riguardo che è doveroso da parte del pubblico, intento a ben più urgenti occupazioni. E' un'apatia condannabile che circondò queste adunanze, mentre gli interessi ed i convegni politici non sempre utili e certo non tanto utili come quelle, raccoglievano masse di uditori.

Il popolo però da qualche anno ha compreso la necessità della istruzione, quale base fondamentale di lavoro e di vita e, specialmente in questi ultimi tempi è un succedersi significante di nuove istituzioni scolastiche, di nuove scuole anche medie. Locali scolastici vanno sorgendo in tutti i centri anche minori, sì che in ogni più sperduto tratto di monte o di estesa pianura i ragazzi possono con comodità frequentare le scuole. Insieme a questo lodevolissimo risveglio, un maggiore interessamento si intesse intorno ai problemi dell'insegnamento che richiedono ogni accurata attenzione, non solo dei preposti alla loro tutela ma anche del pubblico, che deve confortare col suo appoggio diretto gli amministratori scolastici. La vita delle scuole è di troppo importante interesse perchè si svolga solo nel suo ambiente: deve allargarsi al pubblico che è in dovere di assisterla, di asecondarne l'elevazione.

Una forma di collaborazione appunto si può avere ammettendo i cittadini alle sedute del Consiglio Provinciale scolastico che tratta, oltre alle cose inerenti scuole ed insegnanti i patronati, gli asili ecc. La necessità e l'utilità della innovazione ebbe poco dopo l'armistizio, una delle prime affermazioni a Mantova dove quel provveditore agli studi fece votare dal consiglio provinciale, scolastico un ordine del giorno, auspicando alla pubblicità delle sedute. Quest'iniziativa ebbe eco fortunata ed altri consigli scolastici provinciali — consideratane la oportunità — inviarono simili ordini del giorno al Ministero dell'Istruzione. Ma finora non sono che esposizioni sporadiche di tale necessità, che dovrebbe essere caldeggiata ben più largamente ed a cui è necessario concedano tutto il loro appoggio i rappresentanti della Nazione al Parlamento, provocando un disegno di legge all'uopo.

Pertanto continuano le pressioni delle autorità scolastiche e la scorsa settimana fu approvato a Udine il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere maestro Sandri:

«Il consiglio provinciale scolastico:

riconoscendo che l'amministrazione scolastica è cosa di precipuo interesse pubblico e che pertanto ogni cittadino ha il diritto di controllare e giudicare l'opera del Consiglio scolastico,

e per dar modo agli insegnanti ai Comuni ed alle provincie di seguire direttamente l'operato delle rispettive rappresentanze;

fa voti che venga riconosciuta di urgenza la ragione della reclamata pubblicità delle adunanze dei consigli prov. scolastici pur con le cautele stabilite dalla legge per le adunanze dei consigli comunali e provinciali.

GEMONA

Onoranze al milite ignoto

Si è qui costituito auspice l'autorità comunale, il comando del Presidio e l'Associazione Combattenti, un comitato per le onoranze al Soldato ignoto,

Sapiamo che la cerimonia avrà luogo il quattro novembre p. v. alla stessa ora in cui la gloriosa salma verrà tumulata a Roma nell'altare dela Patria ed avrà carattere di speciale solennità.

Così anche Gemona parteciperà insieme a tutta l'Italia, all'esaltazione degli eroi sconosciuti immolatisi per la grandezza della Patria.

SPILIMBERGO

Ci lasciano

Riceviamo:

Apprendiamo con vivo dispiacere che i periti Busso, Cavallaria e Bonetti, della Commissione liquidatrice. danni di guerra, per l'Istituto Federale, lasciano Spilimbergo per raggiungere altre sedi. Da più di un anno erano qui fra noi già addentrati nella nostra vita e noi, per la particolare gratitudine che nasce negli animi, per chi fa del bene li abbiamo sempre corrisposti di amichevole affetto. La popolazione spilimberghese che ebbe campo di apprezzare tante volte la rettitudine dei partenti, sentirà un gran vuoto.

BUIA

Per il 4 novembre

Nella celebrazione dell'anniversario della vittoria, e per la tumulazione del soldato ignoto, a Buia nel nostro duomo, verrà celebrata una solenne funzione religiosa, alla quale sono state invitate autorità militari e civili.

Don Ugo Masotti farà la commemorazione.

Nozze — La gentile signorina Gemma Caligaro, ha ieri giurato fede di sposa al signor Ascanio Spinutti, Auguri vivissimi.

Decorato con medaglia d'oro

Il compaesano Barnaba Pier Arrigo, tenente dell'8. alpini è stato decorato d imedaglia d'oro, per i servizi speciali resi durante la guerra, essendosi calato a Buia da un aeroplano, onde compiere preziose servizio di informazioni.

Il popolo di Majano ai suoi Caduti

La invocata pioggia è venuta. Essa privò Maiano di veder le sue larghe vie, la sua vasta piazza affollata di forestieri, ma nessuno se ne lagnò tanto vi era la necessità che finalmente il cielo si ricordasse anche del Friuli e lo annaffiasse.

Però se il tempo limitò il concorso dei forestieri, ha contribuito a rendere la cerimonia più intima ed austera. Tutto il popolo del Comune vi ha preso parte.

In lungo corteo prima si recò alla Chiesa, dove fu celebrato una Messa solenne, con musica e canto della Schola Canthorum. Il vecchio parroco, sacerdote De Nardo — un pastore d'anime semplice e buono, che la popolazione ama per il suo spirito di carità — rivolse al popolo parole d'incitamento all'amore di patria, alla vita cristiana, alla vita operosa, alla vita di sacrificio; doveva egli disse, venire a celebrare questa solenne Messa un canonico: ma le due morti di canonici, nel breve volger di otto giorni, lo impedì. Se fosse venuto un canonico, soggiunse, la funzione sarebbe assurta a maggior decoro... Ah no, mite e buon pastore, no; noi crediamo che presso il tuo popolo, e sopratutto presso il Padre che tu invocasti non vi siano gerarchie, e il decoro stia nella purità dei cuori che a Lui si rivolgono. E con purità di cuore, con santità di pensiero tu lo supplicasti di accogliere nella luce sempiterna le anime dei giovani che diedero alla Patira la vita; con purità di cuore e con santità di pensiero, tu ammonisti il tuo popolo a meritar il sacrificio di quei giovani immortali con l'amore di Patria, con la reciproca tolleranza, con la concordia del lavoro, con una vita cristianamente vissuta. Quei morti — disse il venerando sacerdote — furono benefattori nostri, poichè ci strapparono dalla servitù dolorosa e misero la Patria di gloria; noi dobbiamo ad essi la più profonda gratitudine, ma dimostrata coi fatti — quali appunto l'operosità costante, la concordia, lo spirito di sacrificio. L'Italia, la cara nostra Patria, vide per la guerra rovinate le sue contrade, sperperate le ricchezze proprie, aumentati i suoi debiti: noi dobbiamo, tutti, ora, accettare con animo sereno i sacrifici che ci si richiedono per rimediare a tante rovine, per trarre la Patria dal disagio in cui la guerra l'ha travolta, per restituirla nella prosperità di un tempo: solo in questo modo noi dimostreremo la riconoscenza verso i cari morti nostri, verso questi nostri benefattori che hanno dato per noi la vita.

Queste sante verità disse il venerando sacerdote e il popolo che gremiva il vasto tempio affollandosi anche fuori di esso sul sagrato, queste sante verità, dette con semplice ma suadente linguaggio, esaltò.

— Noi vogliamo che l'Italia nostra si rimetta, noi vogliamo che essa risorga; perciò dobbiamo favorare con la maggiore intensità; perciò dobbiamo risparmiare evitando ogni sperperò, sfuggendo i vizi di ogni genere; perciò dobbiamo pagare le tasse che ci saranno imposte perchè l'Italia nostra mantenga i propri impegni, perchè lo Stato possa riavere la sua prosperità. E faremo così anche il nostro interesse, poichè solo quando lo Stato si troverà bene ci troveremo bene anche noi.

Così conclude il savio Pastore.

L'inaugurazione

Terminatala messa, si ricostitui il lunghissimo corteo, preceduto dalla banda musicale di Maiano dietro cui veniva il crocefisso e il clero; e poi le centinaia e centinaia di alunni delle scuole, ciascuno con il suo mazzo di fiori e un gruppo di signorine portanti corone, ghirlande e palme e mazzi di fiori: tra le corone, una in ferro battuto, uscita dall'officina dell'Oste di Udine. E dietro, un gruppo di Madri e di Vedove dei caduti e le bandiere delle società locali — ex combattenti, operaia, cattolica: il picchetto mandato dal colonnello del 2. fanteria come scorta di onore al comando del tenente Onorato Mario Trento.

Il monumento sorge sulla vasta piazza del Municipio — la quale aspetta la sua sistemazione, già approvata; così che, mentre ora è seminascosto dall'attuale casa residenza del Comune, verrà a trovarsi dinanzi all'edificio nuovo che comprenderà municipio e scuole.

Quando tutta quella moltitudine si fu disposta intorno al Monumento, il venerando parroco intonò le preci per la benedizione di esso e per la esaltazione della vittoria.

Poi, il cav. Enrico Martina con brev iparole dice come oggi Maiano, per volontà del suo popolo, vede inaugurato il monumento ai prodi suoi figli caduti per la libertà e grandezza d'Italia — monumento che attesterà nei secoli più lontani, la gratitudine nostra per coloro che alla Patria sacrificarono la fiorente loro giovinezza.

Il comitato consegna oggi il monumento, insigne opera d'arte, al Sindaco; ed al grido di Viva l'Italia comanda che sieno levate le bende che ricoprono la statua.

E al grido di viva l'Italia! Viva il Re! che da un capo all'altro della piazza echeggia ripetutamente e al suono della marcia reale, le bende sono levate e il monumento appare in tutta la sua mole, in tutta la severità delle sue linee classiche, in tutta l'austerità matronale della gloria che esalta il sacrificio per la Patria compiuto.

— Uno dei più bei monumenti del Friuli! — questo il giudizio che si ripete da ogni parte; e molti vanno a congratularsi con il valente scultore signor Franco. E il giudizio non è una adulazione, ma la sintesi delle impressioni che il monumento fa sorgere in noi.

Ben presto i gradoni del basamento sono coperti di corone e ghirlande: ne portarono il Comune, la

Sezione locale degli ex combattenti la gioventù cattolica, famiglie private; e palme e mazzi mandò il popolo per impulso spontaneo di affetto di riconoscenza verso i propri compaesani saliti alla gloria.

I discorsi

Cessati gli applausi, il sindaco sig. Giacomo Valle pronuncia ascoltatissimo, brevi parole.

— Il freddo marmo che qui campeggia (dice) riunisce in una tutte le tombe dei gloriosi Caduti di Maiano, ed è qui posto quale Altare di rispetto e di devozione monito alle generazioni avvenire.

Egl iricorda con parola commossa le privazioni, i patimenti dei soldati in guerra, le ferite, le morti — Voi gloriosi morti — soggiunge — siete addivenuti abitatori di fosse comuni, di burroni, di tombe sparse o disseminate ovunque fu fremito di armi, od anche precipitati nella profondità dei mari: ebbene, oggi noi rinnoviamo il rito che vi consacra nella storia all'immortalità, che vi consacra nei nostri cuori alla riconoscenza.

Voi siete morti per un ideale supremamente bello, grandioso — fieri di morire per la difesa delle vostre case, delle vostre famiglie, della Patria. Ed oggi, Maiano, è qui raccolta per rendere tributo di omaggio e di venerazione alla vostra memoria, dolente ma superba di aver dato anche essa all'Italia Madre nostra, i suoi figli più generosi; Maiano è qui raccolta intorno a questo Altare, che tramanderà alle generazioni venture la vostra memoria. Gloria a Voi! Viva l'Italia!.... (Vivissimi applausi. Il grido di Viva l'Italia si sprigiona da ogni cuore, da ogni bocca).

Parla l'on di Di Caporiacco

Al Sindaco, segue l'on. di Caporiacco.

— Noi dobbiamo appressarsi a questo monumento — egli dice — con la stessa fede e con lo stesso sentimento coi quali ci siamo appressati al rito religioso. E come poco fa ci siamo inginocchiati quando il venerando vostro parroco alzò l'Ostia consacrata, simbolo del più grande sacrificio, così noi dovremmo inginocchiarci di fronte a questa opera d'arte che a noi e per noi, credenti nella religione della Patria, rappresenta il simbolo de ipiù grandi eroismi, delle maggiori dedizioni per la grandezza della Madre comune, l'Italia. E inginocchiati, per tutti occorrerebbe la virtù del silenzio e della meditazione. Non parole non discorsi, non elogi; ma la commozione profonda che gli animi provano soltanto di fronte a tutto ciò che, è al disopra della possibilità di esprimere.

Ricorda che pure in silenzio, ma tra la commozione di tutto il popolo sono passate per Udine, le salme dei soldati ignoti avviandosi alla suprema apoteosi: nessun accompagnamento migliore che le lagrime dei parenti, orgogliosi della nobiltà che a loro proviene dalla morte eroica del loro figlio; nessun onore più grande che la commozione di un popolo intero unito in un supremo pensiero di concordia, che il saluto dei compagni d'arme, che il garrire al vento dei vessilli della Patria, di quei vessilli che essi — i Caduti — videro incitatori nell'ora suprema del cimento.

Ma poichè vuole costumanza che ad ogni inaugurazione vi sia taluno che esprima il sentimento di tutti, e poichè a lu isi volle oggi affidato questo onore; egli dirà alle famiglie dei Caduti le parole che reputa debbano riescir loro maggiormente gradite e cioè: che il sangue sparso dei loro figli è santo e lagrimato e che il non già perchè scolpito nel marmo o nel bronzo, ma perchè scolpito nei cuori di quieta e delle generazioni che verranno.

La nostra vittoria, dice, non soffre più offuscamenti: essa ora si espande per ogni dove, senza ostacoli e senza diminuzioni di invidie e di partiti. Pur ieri, sui monti che videro nei secoli tante volte entrare gli stranieri sul suolo italico, il Re consacrava il nuovo confine d'Italia quel confine che, affidato all'amore e al valore dei nostri soldati, nessuna orma di stranieri, verrà mai più a calcare. Domani, fra gli inni della Patria, in mezzo alla commozione d'itutto un popolo grato e reverente sotto i fiori dei giordini di tutta Italia, la slama del Soldato Ignoto, simbolo dell'eroismo di tutta una gente, entrerà nella Roma che fu dei consoli, degli imperatori, dei papi, ma che oggi è soltanto degli italiani.

Dice come l'insigne opera d'arte oggi scoperta bene interpreti il sentimento del popolo di Miano — che vuole conservato per sempre il culto dei propr ieroi, che vuole il quotidiano contatto spirituale con i suoi Morti sacri, che vuole per essi perenne il culto.

— Nelle ore solenni come anche nelle ore dolorose che ogni popolo attraversa, nei momenti di gaudio come anche nei momenti di dubbio e di sconforto (dice) noi dobbiamo venir qui e qui condurre i nostri figl iad attingere la fede dalla pietra modellata noi vedremo uscire i nostri morti, li vedremo palpitanti di vita, di azione, di fede, come quando nell'impeto dell'assalto immolarono la loro vita alla grandezza della Patria; Da loro riceveremo il monito e l'eccitamento: che la vera libertà ed il vero benessere è di quei popoli e di quegli individui che ogni giorno, con opera faticosa sanno acquistar!

E noi non potremo mai conquistare la nostra vera libertà ed il nostro vero benessere, se non saremo uniti, se non sapremo porre tregua — ispirandoci al sacrificio dei nostri morti — alle lotte fratricide che infestano la nostra Patria. Di fronte agli egoismi che pervadono il mondo, di fronte alle invidie mal trattenute, di chi con oi combattè la grande guerra, guai a noi se oggi come domani non potremo opporre una Italia, tutt aunita, forte della sua unità e del suo sentimento, forte dell'amore e del lavoro dei suoi figli, un'Italia non indebolita da lotte o competizioni, un'Italia operante con giustizia, vivificatrice di ogni grande sentimento umano, cui l'Italia conscia dei diritti che le derivano dalla sua vittoria, che sono imprescrittibili, perchè scritti col sangue più puro, sui campi di battaglia.

Così i nostri morti vogliono: così deve essere.

E chiude con una perorazione invitando le bandiere a inchinarsi ancora una volta dinanzi al ricordo che il popolo eresse, invitando il popolo a ripetere il grido di Viva l'Italia.

Il bellissimo discorso, da noi riassunto, fu ascoltato con reverente attenzione e più volte suffragato da vive approvazioni; in ultimo salutat oda insistenti applausi.

Da ottimo il maestro signor Amilcare Zumino, che la guerra combattè come ufficiale negli alpini portò per incarico avuto dai colleghi, l'omaggio devoto della scuola ai gloriosi Caduti riscuotendo anche egli, per la nobiltà dei concetti e della forma, gli applausi unanimi.

Gli alunni cantano — e ad essi si unisce il popolo — l'inno di Mameli; poi gli allievi portano i loro fiori appiè del monumento; e con questo gentile omaggio la cara commovente cerimonia, ha fine.

Allo scultore Franco, tutti rinnovano gli elogi e le congratulazioni. E noi pure ci asociamo peichè il suo lavoro è una superba opera d'arte.

PORDENONE

Per i danneggiati di guerra

L'on. Ellero ricevette la seguente:

Caro Ellero.

Hosoprassiedutoa rispondere alla lettera con la quale tu assieme con altri colleghi mi rivolgevi alcune raccomandazioni in materia di risarcimento dei danni di guerra, inquantochè quando mi giunse erano in corso le pratiche col ministero del Tesoro per la risoluzione di alcune questioni relative alla materia stessa e reputai quindi meglio partito, comunicarti qualche cosa di concreto.

Mi è pertanto ora grato comunicarti che sono state finalmente concordate e verranno emanati al più presto, provvedimenti intesi da un lato a permettere mediante una razionale semplificazione dei servizi nonchè dei congegni amministrativi e contabili, un celere pagamento delle indennità dell'altro di stabilire, in relazione al R. Decreto 7 aprile u. s. n. 572, i limiti e le modalità del pagamento delle indennità, con particolare riguardo ai danneggiati meno abbienti.

Nella fiducia che i provvedimenti stessi appena consociuti potranno riuscire di soddisfazione a te e ai tuo icolleghi, ti saluto cordialmente.

aff.mo **Raineri**

Nuova Industria

Ieri venne inaugurato il Molino a Cilindri della ditta Pagotto Andrea e Furlanetto Elso. E' una industria questa, che mancava alla nostra città che così viene dotata di un altro stabilimento di grande utilità.

Agli intraprendenti giovani proprietari vadano i nostri migliori auguri. Numerosi cittadini tra cui l'on. Ellero intervennero alla inaugurazione ed a tutt ivenne offerto una sontuosa bicchierata.

La medaglia di argento alla scuola di disegno

Alla mostra di Emulazione di Udine la scuola di disegno della nostra Società Operaia è stata premiata con medaglia di argento. Ciò naturalmente per la cittadinanza fu motivo di vivissimo compiacimento ed orgoglio.

Questa scuola da oltre un quarantennio svolge tanta e tanta opera altamente benifica e benemerita; altre volte fu riconosciuto il suo ottimo efficace funzionamento sì da meritarsi premi in altre esposizioni. Rivolgiamo sicuri interpreti della cittadinanza, un plauso ai preposti ed un voto speciale al presidente della Commissione di vigilanza della scuola eg direttore didattico sig. Marcolini ed agli insegnanti professore Gardin, maestro Lenna e prof. Veneruzzi.

Per il Palazzo delle Poste

In merito al palazzo delle Poste, l'on. Ellero ha ricevuto la seguente:

Caro Ellero,

Il consiglio superiore dei lavori Pubblici con voto comunicato in questi giorni, ha espresso il parere che il progetto per la nuova costruzione degli uffici finanziari e postelegrafonici di Pordenone, potrà essere approvato dopo che in esso saranno state introdotte le poche modificazioni indicate nel voto stesso, da accertarsi dal competente ispettore superiore compartimentale del Genio Civile.

Pertanto il progetto in parola è stato di urgenza rimesso agli uffici competenti a provvedere nel senso surriferito.

Ti assicuro peraltro che questo Ministero, compenetrato dalle ragioni che consigliano l'urgente inizio della costruzione di cui tratasi nella trascura per far sì che la pratica sia definita con la massima sollecitudine.

Al Sociale Stasera Lunedì avremo la prima della Compagnia Zago per cui l'aspettativa è vivissima.

La Società Agenti

oggi inaugurò il nuovo vessillo sociale

Seguì un convegno, con l'intervento dell'on. Ellero alla sede, con vari discorsi d'occasione.

Alle 12 all'albergo Quattro Corone ebbe luogo un banchetto al quale presero parte un centinaio di commensali. Vari brindisi applauditissimi.

Beneficenza — Il rag. E. Cosarini ha versato lire 50 al Pro Infanzia.

DA CORMONS

Al Comunale

(23) Ieri sera la «Maestrina» di Niccodemi richiamò al Comunale numerosissima folla, attratta specialmente dal debutto del concittadino sig. Tullio Tomadoni. Ottima l'interpretazione dei giovani dilettanti che seppero riscuotere più e più volte calorosissimi applausi.

La sig. Carmen Del Col. nella parte di maestrina fu quasi sempre pari al compito che la difficilissima parte di «Maria Bini» richiedeva. Il Tomadoni, disinvolto e sicuro nella parte di Conte Sindaco, si rivelò ottimo attore. Una parola di vera lode va pure tributata all'egregio Serafini che oltre ad essere stato un impeccabile e comico «bidello» si dimostrò anche un perfetto direttore di scena.

Molto bene il Gregoricchi, la Morgante, la piccola Chiarina, il Casasola, l'Albrizio e specialmente la Rigatto ottima direttrice, quantunque nel secondo atto si sia dimostrata un po' troppo.... furibonda. La esilarante farsa di Salvestri «Patatrac» a chiusa dello spettacolo, che provocò un continuato scroscio di risa nel numerosissimo uditorio, trovò nel Serafini un comicissimo interprete, che fu sempre egregiamente coadiuvato dal bravo Tomadoni unitamente alle signorine Del Col e Morgante.

Ai bravi dilettanti auguri e congratulazioni.

Cronaca Cittadina

L'importante convegno di ieri a Treviso

per il risarcimento dei danni di guerra

Ieri convennero a Treviso, da tutte le parti del Veneto già invaso, ad eccezione della provincia di Vicenza, tutte le Associazioni commerciali, industriali ed esercenti per discutere lo scottante problema del mancato risarcimento dei danni di guerra da parte del Governo.

L'importante adunata, promossa dalla nostra Federazione Friulana dell'Industria e Commercio, ebbe luogo nel pomeriggio presso la Camera di Commercio e Industria di Treviso.

Erano largamente rappresentate tutte le Federazioni e associazioni di Venezia, Udine, Treviso, Belluno, Gorizia, Spilimbergo, Pordenone, Cividale, S. Daniele del Friuli, S. Vito al Tagliamento, Gemona, Tarcento, Palmanova, Sacile, Latisana, Portogruaro, Conegliano, Vittorio. Aderirono pure le Camere di Commercio delle provincie invase di Venezia, Udine, Treviso e Belluno.

La discussione riuscì animatissima e concluse con il seguente ordine del giorno approvato dalla maggioranza dei convenuti:

«Le rappresentanze delle Associazioni Industriali e Comm. delle quattro prov. già invase, Udine, Belluno, Treviso, Venezia e col concorso di quella di Gorizia, riunite in solenne assemblea a Treviso il giorno 23 ottobre 1921;

discussa ampiamente la materia relativa ai danni di guerra subiti da industrie e commerci ed ancora nella massima parte non solo non risarciti, ma neanche liquidati;

tenuto presente che il Governo, pur avendo per merito del Ministero delle Terre Liberate esplicato unsopera complessa, mantiene un atteggiamento sibillino che lo fa troppo facile alle promesse, ed altrettanto sollecito a non mantenerle, e tenuta presente la gravissima situazione degli Uffici liquidatori, dotati di un personale insufficiente e molte volte deficente specialmente nei riguardi delle funzioni tecniche, di cui è investita tutta la materia dei danni commerciali ed industriali;

deplora l'assoluta trascuranza nell'esame di queste denuncie che sono state poste in coda a tutte le altre;

ritenuto che così i ritardi infrapposti dalle Intendenze di Finanza, come quelli delle Commissioni di omologa e della Commissione Superiore di Venezia, nonchè quelli della Commissione Ministeriale, per le omologhe super. alle L. 500.000 sian dovuti, oltre che alla deficientissima organizzazione creata senza alcun senso pratico, ma con la sola base del più fiscale burocratismo, alla mancanza di un piano finanziario che facendo base sulle risorse sia pur limitate, dello Stato e sulle indennità dovute dal nemico, assicuri uno svolgimento regolare delle operazioni;

ritenuto pure che le ultime disposizioni che limitano notevolmente la benefica attività dell'Istituto Federale di Credito, colpiscono in modo speciale le industrie ed i commerci, i quali hanno avuto prevalentemente danni mobiliari;

ritenuto infine come non siano mai state accettate ed aiutate quelle proposte che, col consentimento anche dell'Istituto Federale di Credito, tendevano: 1.) a semplificare le pratiche delle omologhe fino alla cifra di L. 20.000 — 2) ad accordare le anticipazioni anche alle denunzie concordate ed omologate — 3.) ad allargare i limiti di cifra ai Commerci e alle industrie e specialmente a quelle che dimostrassero di impiegare larga mano d'opera — 4.) ad esonerare gli iniqui interessi di rinnovazione sulle anticipazioni dell'Istituto Federale

deliberano

di chiedere al Governo che entro il 31 dicembre 1921 precisi in modo assoluto in quanto tempo e con quali modalità intende assicurare:

I. — l'emanazione di un decreto, basato su giustizia e chiara visione della situazione finanziaria dello Stato in rapporto ai diritti acquisiti dai danneggiati di guerra per la legge 27 marzo 1919, decreto che in sostituzione dell'art. 14 abrogato, stabilisca chiaramente e definitivamente i termini e le modalità di pagamento e precisamente che le liquidazioni fino alla concorrenza di lire 20.000 vengano saldate subito e quelle superiori in rate di un quinto all'anno, con un certificato che sia nominativo, non pignorabile e non cedibile, sul quale, a mezzo dell'Istituto Federale di Credito, sia possibile ottenere delle sovvenzione ad un tasso di favore col concorso di un Consorzio d'Istituto di Credito.

II. — la semplificazione e l'organizzazione con criteri di praticità e competenza, degli organi liquidatori, così da assicurare una definizione rapida delle posizioni di credito dei singoli danneggiati;

III. — la graduale soppressione, ad evitare spreco di danaro a detrimento dei danneggiati, dei molti uffici tecnici mandamentali, lasciando al danneggiato risarcito o sovvenzionato, di provvedere direttamente ai suoi lavori, che riuscirebbero molto migliori per sè e per l'economia del Governo;

IV. — la riconferma all'Istituto Federale di Credito della completa funzione per le operazioni di antecipazioni, con particolare riguardo al commercio ed alle industrie che rappresentano fonte di benessere per la Nazione;

V. — l'esonero degli interessi di rinnovazione sulle antecipazioni, o quanto meno la riduzione di essi all'1 per cento da addebitarsi nelle singole partite dei danneggiati;

VI. — l'incarico all'Istituto Federale del pagamento delle liquidazioni fino alla somma di lire 20.000;

VII. — il conguaglio della spesa sostenuta nelle ricostruzioni o riparazioni dagli Uffici del Genio Militare o Ministero Terre Liberate, in quanto essa rappresenti il reale ripristino.

VIII. — la inclusione di almeno un rappresentante delle provincie già invase nella Commissione dal Governo proposta per una urgente soluzione dei bisogni delle industrie;

IX. — la liberazione dei titoli del VI Prestito, sottoscritti ed assegnati, quando la liquidazione presuntiva superi l'ammontare dei titoli stessi;

X. — la compensazione dell'imposta sui sopraprofitti di guerra col credito del commerciante od industriale per risarcimento di danni di guerra.

Deliberano inoltre

di iniziare subito un'azione solidale di tutte le Associazioni commerciali del Veneto già invaso per ottenere, anche col concorso dei Comitati di agitazione mandamentali e con quello dei Parlamentari veneti, che tutti i danneggiati di guerra ai quali non sieno stati ancora liquidati i risarcimenti «si obblighino a protrarre il pagamento delle tasse erariali a decorrere dalla prima rata del 1922», sino a tanto che il Governo non abbia esauditi realmente i voti suespressi.

Per gli industriali danneggiati

La Federazione Friulana Industria e Commercio, in relazione alle conclusioni ieri prese dal Convegno di Treviso, preoccupandosi della necessità che la Commissione, proposta dal Governo per studiare rapidamente e prospettare i bisogni delle industrie danneggiate dalla guerra, abbia la competenza necessaria per farlo, mandò al Ministro Girardini il seguente telegramma:

«Invochiamo energico intervento Eccellenza Vostra per ottenere indispensabile inclusione industriale delle provincie liberate nella Commissione di studio dei bisogni industrie danneggiate. Ringraziamenti. — Firmato: *Fachini*, presidente Federazione Friul. Industria e Commercio».

Onorificenze

Con recente decreto, su proposta del Ministro del Tesoro, sono stati nominati cavalieri dell'ordine della Corona d'Italia i signori rag. Elio Somma e rag. Gracco Pettoello vice-direttore della locale Banca Cattolica.

Ai due egregi concittadini le nostre congratulazioni.

La commenda del dott. Furlani

Apprendiamo con piacere che S. M. il Re, «motu proprio» ha cnoferito la commenda della Corona d'Italia al direttore del «Giornale di Udine», dott. Isidoro Furlani.

Al collega, che per lunghi anni ha dedicato ogni sua attività al giornalismo, sostenendo nelle quotidiane battaglie della vita pubblica, l'interesse della piccola e della grande Patria, giungano gradite le nostre vive congratulazioni.

Per le nozze d'argento dei Sovrani

Ricorrendo il fausto avvenimento delle nozze d'argento degli augusti Sovrani la signora Camilla Pecile, presidente della società Protettrice dell'Infanzia ha inviato al Ministro della real casa, il seguente telegramma:

«In questo giorno lietissimo per la Reale famiglia e per la Nazione mentre sotto gli auspici di questa Società tutta la regione Friulana per festeggiare le Nozze di argento delle Loro Maestà concorre a far sorgere nuove provvidenze per la infanzia sofferente, agli Augusti Sovrani che il popolo d'Italia circonda di affetto fervido e devoto, giungano graditi l'omaggio e l'augurio deferente di questo Consiglio Sociale».

La prova del moto coltivatore Giannetti

preannunciata per oggi, avrà luogo domani se il tempo e le condizioni del terreno lo permetteranno.

Coloro che desiderano di assistere alla prova, prima di recarsi sul luogo (fuori porta Grazzano, fondi Fachini) faranno bene perciò (date le condizioni incerte del tempo) ad informarsene presso la Cattedra ambulante di agricoltura (Palazzo della provincia).

Casa Impiegati Friulani

L'altro giorno alle 17 nella sala delle pubbliche adunanze di via Treppo, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della società anonima cooperativa case impiegati friulani.

Le modifiche allo statuto furono approvate ad unanimità; le elezioni riconfermarono nelle cariche tutti i consiglieri aggiungendone due nelle persone del cav. rag. Antonio Larice e del rag. Francesco Grossi.

Il presidente avv. Angelo Minesso assieme al capo dei sindaci prof. Leonardo Scoccianti ed al capo dei probiviri avv. Domini cav. Umberto, ebbero maggiore numero divoti — 60 su 61 votanti.

Sappiamo che quanto prima saranno assegnati ai Soci i lotti del terreno da ciascuno prescelto, terreno che la società ha già comperato, ed auguriamo che l'opera intelligente e fattiva del giudice avv. Minesso trovi larga cooperazione nelle autorità cittadine, come già la favorisce il governo.

L'alto scopo cui mira la società non ha bisogno di illustrazione.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Ciechi di guerra — In morte della co. Dora Braida di Strassoldo: co. Enrico e Cecilia del Torso 25.

Orfani di guerra — cav. Attilio Della Schiava: in morte di Rosaglia di Ronco Voltolin 10 — In morte di Marcotti Antonio 5

Congregazione di Carità — In morte di Antonio Marcotti. Colussi Luigi 5.

Nel libro d'oro

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui dell'a Dante Alighieri, il nome del compianto giovane Giovani Muratti di Trieste: versarono lire dieci ciascuno: Berthod cav. prof. Flavio, S. E. on. Giuseppe Girardini. Girardini Emilio Nardini avv. Emilio. De Puppi co. Elisa, Carletti comm. prof. Ercole, Del Pup Domenico, Dal Dan Luigi e dott. Mario, Bongiorno Tullio.

Totale lire 402.

Partita pari

Esigenze di cronaca ci costringono a rimandare a domani le relazione sulla partita di calcio svoltasi a Legnago ieri fra quella squadra e l'A. S. U. — partita chiusasi con risultato negativo non avendo segnato le squadre alcun punto.

TEATRO SOCIALE

Il pubblico scelto, elegante e numeroso ormai consueto di tutte le «prime» si è dato convegno sabato sera al Sociale per assitere alla prima rappresentazione della nuova operetta di Yvan Darclèe: «La signorina Sans Facon».

Il primo atto è stato ascoltato attentamente e alla fine gli applausi scrosciarono sinceri e calorosi specialmente all'indirizzo della brava protagonista sig. Mary Romano, del Maestro Berrettoni e dell'autore che per ragioni inevitabili non ha però potuto assistere alla rappresentazione. Fu applaudita — non sempre concordemente, però — qualche scena del secondo atto chiamando alla fine ben quattro volte alla ribalta la protagonista insieme con i compagni e col maestro concertatore. Il finale di questo secondo atto fu dovuto bissare. Il terzo atto fu pure applauditissimo: Un vero successo di ilarità pienamente schietto e caloroso del quale può esserne ben lieto il maestro Darclée.

Il libretto d iquesta operetta, scritto da Angelo Nessi, nonè certamente nuovo nè molto originale. L'autore anche questa volta non ha certo compiuto un ecessivo sforzo di immaginazione. In compenso però le scene sono trattate con sufficiente disinvoltura, e troviamo intramezzate delle felici battute di spirito e qualche buona trovata allegra.

L'insigne capo comico e Maestro Yvan Darclée ha rivestito la favola con musica che trae spesso — se vogliamo — gli spunti da reminiscenze, ma tutti sviluppati con grande abilità per cui la musica stessa risulta assai bene istrumentata, bene intonata all'ambiente e ricca di spunti graziosissimi degni di attenzione.

La Compagnia Darclée ha curato in modo speciale l'allestimento di questo nuovo lavoro: La messa in scena è di una ricchezza e di una bellezza e d iuna originalità tali da meritar veramente di essere vista.

Iole Pacifici è stata una graziosa «telegrafista»: ha cantato, danzato e recitato come meglio non si sarebbe potuto.

Il Gargano e il Favi hanno creato rispettivamente due caratteristiche macchiette e lo Zanasi ha cantato con molto impegno la parte di «Alberto Rubeis». Bene il tenore Marengo, il Grassi e il Lamberti.

Piacque particolarmente la danza caratteristica olandese degli zoccoletti eseguita dall'intero corpo di ballo. Va segnalata la coppia delle brave ballerine Vago e Monti.

Il Maestri Berettoni diresse con slancio e con impegno lo spettacolo assai bene assecondato dall'orchestra e dagli artisti che, come dicemmo, furono ripetutamente e calorosamente acclamati durante l'intera serata.

Ieri mattina fu replicata col solito successo la bella operetta di Kalmann: «La principessa della Czardas».

Ieri sera fu replicata la «Signorina Sons Facon», confermando il lieto e lusinghiero successo della «première».

L'autore giunto ieri stesso nella nostra città, ha assistito alla rappresentazione ed ebbe un numero infinito di chiamate alla fine di ogni atto e moltissime ovazioni.

Questa sera: «Madama di Thebe» di Leon Bard con Jole Pacifici e Liana del Balzo.

Solenni Funebri

Ieri nel pomeriggio, seguirono solenni funebri, della compianta signora Dora De Braida Strassoldo.

Crudele repentina malattia la travase in breve ora alla tomba, portando fiero lutto nei famigliari e in quanti conoscevano la sua gentilezza e la sua bontà. L'accompagnamento funebre, è stato appunto una dimostrazione del cordoglio che la morte della Pia donna ha recato.

Sulla bara posava la corona del marito e dei figli, e il carro funebre era seguito da altro, con le seguenti corone:

Le cognate — Gregorio e Franc... — I nipoti — I Cugini Anna Maria e Franco Caratti — Carlo e Maria del Torso — Sandro e Amalia del Torso — Le amiche di Paola — co. Cornelio Frangipane — co. Caiselli — Famiglia Fogolin — Carlo di Prampero — Carlo Fabio Braida — Cecilia — Zia Caratti e Zannini — ufficiali Cavalleggeri Monferrato — Emma Rubini Marcotti — Costanza e Roberto Kechler — Elsa e Massimo Mangili — Francesca Minisini Loi — Cesare Strassoldo.

Dietro veniva lunghissimo corteo di signore a gramaglia, di autorità di cospicui cittadini, che accompagnarono l'Estinta sino al camposanto.

Alla nobile famiglia De Braida, così crudelmente colpita, inviamo espressioni di profonde condoglianze

Un lutto

Con profondo dolore abbiamo appreso la improvvisa morte di Giulio Ciriani. La sua immatura fine ha destato profondo rimpianto anche in città ove era conosciuto e stimato. Per onorare la sua memoria, si è aperta una sottoscrizione per iscriverlo nel libro d'oro della «Dante Alighieri». Ecco il primo elenco dei sottoscrittori, che versarono lire 10 ciascuno: Senatore bar. gr. uff. Elio Morpurgo, S. E. on. Giuseppe Girardini, Spezzotti gr. uff. Luigi, Nardini avv. Emilio, Pecile gr. uff. prof. Domenico, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Del Piero prof. Antonio, Berthod cav. prof. Flavio, Pisenti avv. Piero, Rizzani comm. Antonio e Bonifacio, Bissattini cav. uff. Giovanni, Del Pup Domenico, Del Bianco cav. Domenico e figlio; Fachini cav. ing. Carlo, Marcovich dott. Vittorio, Burghart cav. Rodolfo, Furlani comm. dott. Isidoro, Cantarutti comm. ing. Gio. Batta — Totale L. 180.

* * *

Le offerte si ricevono anche nel nostro ufficio.

La prima ballerina derubata

Mentre la signorina Giannina Vago di anni 19, da Milano, prima ballerina della Compagnia d'operette Darclée, era assente dalla camera sita all'ultimo piano dell'Albergo d'Italia, mani ignote le trafugarono un impermeabile, un soprabito, biancheria ed un servizio di pulizia per le unghie, cagionandole oltre mille lire di danno. Denunciato il furto alla Questura, finora non se ne conosce l'autore.

L'Europa orientale di nuovo turbata

Carlo e Zita giungono in Ungheria con un aeroplano

Tuona il cannone intorno a Budapest

Un nuovo colpo di testa, che mette in subbuglio tutta l'Europa e ne minaccia la pace, ha compiuto l'ex-imperatore di Austria-Ungheria che con la moglie Zita è partito dalla Svizzera in aeroplani, calandosi poi nell'Ungheria occidentale.

IL RE BUGIARDO

Ecco come dà notizia della nuova avventura l'Agenzia Ufficiale Svizzera:

«Sabato 22 corrente, Re Carlo d'Ungheria ha comunicato al Consiglio federale per iscritto che i suoi fedeli ungheresi lo avevano invitato a mantenere il giuramento fatto ed a recarsi assieme alla Regina, immediatamente in Ungheria. Il re e la regina hanno lasciato la Svizzera il 20 ottobre verso mezzogiorno dal campo di aviazione di Dubendorf, accompagnati da altre tre persone. Il Consiglio federale dichiara nuovamente in questa circostanza che il re si era impegnato il 18 maggio 1921 a Hertenstein, ad astenersi da ogni attività politica e ad avvertire il Dipartimento politico almeno tre giorni prima di una qualsiasi eventuale partenza. Il ... ottobre, in occasione di una domanda il re aveva fatto nuovamente dichiarare da un suo speciale incaricato, di ritenersi sempre incondizionatamente legato alle condizioni da lui accettate il 18 maggio 1921 a Hertenstein. Il Consiglio federale vede con grande rammarico costretto a constatare che il re. col suo attuale modo di agire, ha abusato dell'asilo accordatogli ed in special modo ha violato le sue promesse, in quanto egli ha abbandonato la Svizzera senza il preavviso stabilito.»

COME SI SVOLSE LA FUGA

Sulla fuga romanzesca si hanno i seguenti particolari: mercoledì due signori acquistavano dalla Società di Aviazione «Ad Astra» presso Zurigo, due biglietti per una gita di piacere in aeroplano fino a Ginevra.

Giovedì, poco dopo mezzogiorno, avvenne la partenza. I meccanici dissero che i passeggeri erano cinque e che essendo coperti di caschi e veli, non furono riconosciuti. Pilotava l'apparecchio un tedesco, di nome Zimmermann. L'apparecchio partì e non fece più ritorno; anzichè a Ginevra, esso aveva atterrato a Oedenburg (Ungheria occidentale) dove gli ex-sovrani erano attesi da tutti i capi del partito legittimista.

I giornali viennesi pubblicano i particolari sull'arrivo dell'ex-re Carlo a Oedenburg. Secondo la *Neue Freie Presse*, a Oedenburg tutto era pronto per ricevere l'ex re Carlo e l'ex regina Zita, ciò che prova che il colpo di mano era preparato da lungo tempo. Secondo il *Neue Wiener Abendblatt*, Carlo è stato ricevuto a Oedenburg dall'ex-presidente della Camera ...olsky che è stato subito nominato presidente del nuovo governo. I giornali della sera hanno da Oedenburg che il generale Hegedues ordinò ieri mattina che venissero sospesi i servizi telefonico, telegrafico e ferroviario con l'Austria. Le truppe della guarnigione vennero riunite e Hegedues annunciò che Carlo sarebbe in Ungheria per assumere il potere e ricordò loro il giuramento prestato per il Re. Le truppe risposero col grido di: Viva il re.

Il ministro britannico a Vienna ha ricevuto nella serata, per primo la notizia che re Carlo era arrivato nell'Ungheria occidentale. Egli ha comunicato immediatamente questa informazione al cancelliere Schober, il quale ha convocato una conferenza dei capi partiti politici. Del governo provvisorio ungherese legittimista, di cui Rakolvsky che lo presiede, fanno parte il conte Adruki, il conte Alberto ...nyi e Grandtz ex-ministro degli esteri. Il battaglione Oslemburg ha ricevuto ordine di accompagnare Carlo a Budapest con treno speciale. Il generale Hegedues doveva anche accompagnare il re ma ha domandato alla Commissione interalleata di rimanere ad Oedenburg.

L'IMPRESSIONE A VIENNA

Le notizie di questi avvenimenti hanno prodotto vivissima impressione in Austria. Le frontiere con l'Ungheria sono state chiuse, ogni servizio di comunicazione è sospeso.

Tutti gli edifici pubblici sono guardati da truppe. Il Consiglio comunale di Vienna si è riunito appositamente per fare una grande dimostrazione contro le mene carliste ed a favore del regime repubblicano. Il Congresso dell'Unione delle città austriache, inauguratosi stamane, ha fatto una entusiastica dimostrazione a favore della repubblica. Secondo l'«Arbeiter Zeitung» un proclama degli operai a Neustadt, invita tutta la popolazione alla calma. Il proclama dichiara che gli operai sono fermamente decisi a respingere ogni tentativo di attacco contro la repubblica, con tutti i mezzi, anche con le armi.

Una nota dell'«Agenzia Reuter» dice che provoca immensa sorpresa il fatto che il governo svizzero abbia lasciato partire Carlo dalla Svizzera. La nota aggiunge: Bisogna notare che i governi alleati hanno in numerose riprese dichiarato che non permetterebbero che un Absburgo tornasse a regnare in Ungheria.

Per protestare contro il ritorno in Ungheria di re Carlo, i rappresentanti dell'Intesa hanno fatto oggi una *demarche* presso il Governo ungherese. Nel corso della giornata una nota collettiva, formulata in una vigorosa protesta analoga, è stata presentata al Governo di Bethlen.

Anche a Belgrado l'impressione è stata vivissima, e pare si stia concertando un piano di azione comune tra la Serbia e la Czeco Slovacchia.

UNA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO UNGHERESE

BUDAPEST, 23 — Una informazione dell'agenzia Ungherese(dice che il governo ungherese è fermamente deciso ad opporsi al movimento legittimista specialmente dopo la protesta Verbale fatta dai rappresentanti dell'intesa contro il ritorno del Re Carlo. A Budapest regna perfetto ordine. Non si è verificato nessun incidente.

LA PICCOLA INTESA DEVE AGIRE

I giornali publicano le prime notizie circa il ritorno dell'ex Re Carlo in Ungheria, e condannano aspramente il nuovo tentativo di restaurazione della casa di Asburgo. Le «Narotay Listy» scrivono: E' giunta l'occasione per la picola intesa di far valere il proprio peso per mantenere la pace. I popoli liberati non possono ammettere nella loro vicinanza un regime reazionario che minaccierebbe nuovamente quanto è stato ottenuto con grandi sacrifici «La Tribuna» ricorda che la questione degli Asburghi è una questione vitale per la Czeco-Slovacchia.

Il ritorno di essi sul trono significherebbe un attentato contro il trattato di pace. Ciò che gli alleati non possono ammettere. Tutta la democrazia europea si deve riunire per evitare le conseguenze di un ritorno della dinastia decaduta. I giornali tranquillizzano la popolazione assicurando che il governo ha preso le misure necesarie, e che è deciso ad intervenire subito con la massima energia secondo gli interess idella repubblica. Il presidente del consiglio Benes è ritornato subito a Praga, ed ha convocato per stassera stessa il consiglio dei ministri. Lunedì mattina si riunirà la commissione della camera per gli affari esteri.

Il consiglio dei ministri del regno dei serbi croati e sloveni è riunito oggi nel pomeriggio alle ore 16 ed ha deciso di prendere misure urgenti per tutelare gli interessi nazionali dello stato.

IL GOVERNO UNGHERESE DECISO AD AGIRE

Un membro del governo ungherese ha fatto ad un rappresentante dell'agenzia ungherese dichiarazioni sulla situazione creata dall'entrata di Re Carlo in Ungheria: Questo stolto gesto — egli ha detto — sottopone il paese a gravi pericoli, nel momento in cui il governo per la prima volta dalla garanzia della indipendenza ungherese, ottenuta col trattato del Trianon ha potuto presentare risultati concreti al paese esponendogli un programma di misure interne che dimostrano i vasti progressi sulla via della consolidazione. È per questo che la ripetizione del gesto di Pasqua ha avuto l'effetto dello scoppio di una bomba, anche tra gli elementi legittimisti. Nessuno infatti ritiene posibile risolvere la grave questione del trono con un colpo di stato. Il governo, ha soggiunto il ministro, è stato fin dal 1 momento solidale nell'assicurare l'ordine interno e la sicurezza all'estero.

L'opinione pubblica è piena di fiducia dopo il favorevole esperimento fatto in occa sione del tentativo di Pasqua. Nondimeno il governo per evitare qualsiasi disordine passeggero, ha decretato la legge marziale. I rappresentanti dell'intesa a Budapest possono essere testimoni che il governo tiene la stessa energica attitudine come per Pasqua e non vi è alcun dubbio che farà terminare anche questa avventura con la sua propria forza. Il governo, ha concluso il ministro, fa assegnamento sull'appoggio di ogni onesto uomo. La Patria è in pericolo ed ognuno deve fare il proprio dovere.

Si annuncia che le organizzazioni operaie di Budapest, attenderanno lo svolgersi degli avvenimenti prima di prendere decisione. Si ritiene probabile che il partito socialista democrateo pubblichi un comuncato analogo a quello del governo Le misure che il governo ha decretato, sono state dovunque eseguite. Il governo è padrone della stiuazione ed è fermamente deciso a risolvere presto e nel modo più energico l'incidente.

Il consiglio dei ministri siede in permanenza. Le comunicazioni telegrafiche con la provincia funzionano ora in modo normale anche con Sopron e con Szombatharty.

LA PROTESTA DELL'INTESA

PARIGI, 24. — *L'Agenzia Havas riceve da Budapest: il ministro di Francia e l'incaricato di affari d'Italia si sono recati d'urgenza presso il ministro d'Inghilterra, appena appreso il tentativo dell'ex re Carlo.*

I tre rappresentanti si sono concertati, ed hanno redatto una lettera in cui si richiamano nel modo più formale alle istruzioni che furono oggetto il tre aprile della nota della conferenza degli ambasciatori, consegnata in occasione della prima fuga di re Carlo, al Governo ungherese. . . . . .

I tre rappresentanti alleati si sono recati a mezzogiorno di ieri dal ministro degli affari esteri ed hanno consegnato la lettera al ministro Banfy, il quale l'ha subito portata al Consiglio dei ministri. Si sono subito recati a fare la stessa comunicazione al reggente Horty.

In merito a questo passo collettivo, l'Agenzia Ufficiale Ungherese pubblica:

I rappresentanti delle tre grandi potenze alleate si sono presentati al Governo ungherese, riferendosi al passo fatto il tre aprile del corr. anno, e alla decisione della conferenza degli ambasciatori del 4 febbraio 1921, ricordando che una restaurazione degli Absburgo porrebbe in pericolo la pace e reclamando di nuovo di prendere misure per l'allontanamento dell'ex re. Il ministro degli esteri Banfy ha avvertito i rappresentanti delle potenze che il Governo ungherese ha, in un consiglio tenuto oggi, riconfermato che il re non può esercitare diritti sovrani, secondo la legge del 1920, e che per conseguenza egli deve, senza ritardo abbandonare il paese. Il Governo ha preso tutte le misure occorrenti. Il ministro degli esteri ha ripetuto tali dichiarazioni ai rappresentanti della Romania, della Jugoslavia e della Czeco-Slovacchia, recatisi più tardi presso di lui.

MAI PIU' IN SVIZZERA!

BERNA, 24. — *Una informazione dell'Agenzia Telegrafica Svizzera dice che il Consiglio Federale Svizzero non ha ancora preso alcuna decisione, circa il tentativo dell'ex re Carlo e circa la condotta da seguire per quello che concerne la Svizzera. Una decisione in proposito sarà presa in una prossima seduta. Il Consiglio federale è unanime nel giudicare severamente la condotta da seguire per quello che concerne la Svizzera. Una decisione in proposito sarà presa in una prossima seduta. Il Consiglio Federale è unanime nel giudicare severamente la condotta dell'ex re Carlo, che è venuto meno alla parola data. Carlo non potrà essere più accolto in Svizzera.*

IL VIAGGIO DEL RE
IL TRENO STAFFETTA a BUDAPEST

BUDAPEST, 24. — *Si ha da buona fonte che l'ex re Carlo giunto stamane da Sopronha Gjoer, ha continuato subito il viaggio. Sembra che il treno reale, dopo la partenza da Gjoer, sia stato arrestato in viaggio, poichè manca qualsiasi notizia circa la continuazione del viaggio stesso..*

Il governo ungherese ha ordinata l'applicazione della legge marziale a Budapest e nei dintorni. Si afferma che domani verrà pubblicato un proclama del governo ungherese ed un ordine del giorno rivolto dal reggente all'esercito. L'ex re Carlo, col seguito, giunto ieri mattina a Gjoer, ha continuato il viaggio verso Homaron-Mailty. Il treno si è dovuto però arrestare. Nel seguito del re Carlo si trova il comandante di Ostemburg, il quale, secondo quanto afferma il «Corrispondenz Bureau» *ungherese, sarebbe accompagnato da due compagnie di soldati austriaci. Ulteriori notizie dicono che il treno recante l'ex re Carlo è riuscito a continuare il viaggio, dopo eliminati gli ostacoli incontrati, ma essendosene verificati altri, ha dovuto arrestarsi nuovamente dinanzi a Homaron. All'ultima ora si apprende che un treno staffetta che precedeva il treno reale, in cui si trovava l'ex-re Carlo, dopo numerose peripezie è giunto la scorsa notte al tocco a 24 chilometri da Budapest. Le truppe del governo avevano fortemente occupato la stazione della capitale e preso misure di resistenza assolutamente energiche. In seguito a questo decisa resistenza, il treno staffeta è ritornato indictro. Regna a Budapest calma completa. Il gabinetto Betlhen è padrone della situazione.*

Il Consiglio dei ministri ha deciso di inviare il ministro dei culti e della istruzione pubblica, Giuseppe Vass, presso l'ex-re Carlo, per spiegargli la situazione estera e persuaderlo ad abbandonare il paese.

Il governo ha nominato il generale di fanteria Paolo Nangy a comandante militare, con pieni poteri, incaricandolo di applicare con ogni mezzo le decisioni del Governo.

Combattimenti in corso Il cannone tuona

VIENNA, 24 — **Secondo una informazione del «Corrispondenz Bureau, le forze dell'ex re Carlo, comprendenti alcune compagnie di volontari stranieri e di battaglioni di Nostzenburg sono giunte stamani dinanzi a Dudagors, in vicinanza di Budapest ove si sono scontrate con le truppe regolari ungheresi. Secondo le ultime notizie è in corso un combattimento. Da Budapest si odono i colpi del cannone.**

Il primo scontro vicino a Budapest La Czeco Slovacchia mobilita

MILANO, (per telefono) — **Le truppe che seguono l'ex Re Carlo nella sua avventura ascendono a 4 mila uomini. Si ha da Budapest, che nei pressi della città queste truppe hanno avuto un sanguinoso combattimento con le truppe inviate loro contro dal governo. Secondo alcune voci i carlisti sarebbero stati respinti, secondo altre voci le truppe del governo avrebbero fatto causa comune con i ribelli.**

Si ha da Praga che il consiglio dei ministri riunitosi di urgenza, ha ordinato la mobilitazione generale. Nella piccola Intesa vi è il più perfetto accordo di vedute sia militari che diplomatiche.

La Piccola Intesa ha deciso questa volta di risolvere e per sempre il problema asburghese.

Gli operai si sono schierati col governo, e i socialisti a Vienna hanno deciso di scendere in armi per difendere la repubblica.

Il gabinetto tedesco dimissionario, per l' Alta Slesia

BERLINO, 22. — *Una nota del* «Wolf Bureau» *dice: Durante la seduta di stamane del gabinetto tedesco, il ministro per gli affari esteri ha riferito sulla nota relativa all'Alta Slesia. I ministri consacreranno la giornata di oggi ad un esame del contenuto della nota e sottoporranno le loro conclusioni al gabinetto che si riunirà probabilmente stasera.*

Una informazione del «Wolf Bureau» *dice: Il gabinetto ha deliberato nella seduta di oggi, su proposta del cancelliere Wirth, di presentare al presidente del Reich le dimissioni dell'intero Gabinetto. I motivi di tali dimissioni saranno comunicati al presidente del Reich per lettera.*

La lettera delle dimissioni

BERLINO, 23. — La lettera di dimissioni del gabinetto Wirth, ricorda l'opera compiuta in cinque mesi dal gabinetto stesso, che aveva assunto la responsabilità dell'esecuzione dell'«ultimatum». Rileva la crudele delusione di tutte le legittime speranze basate su prestazioni riconosciute dagli alleati stessi, e dichiara che il popolo tedesco non si consolerà mai del danno arrecatogli dalla imposizione degli alleati, pur non cessando di essere convinto che soltanto coi sinceri sforzi di tutte le parti di adempiere agli impegni del trattato, la ricostruzione politica ed economica dell'Europa potrà realizzarsi, si rende conto nettamente del fatto che la potenzialità tedesca, nelle sue possibilità per adempiere agli obblighi assunti, è diminuta considerevolmente in seguito alla imposizione circa l'Alta Slesia. Ciò che ha creato per la politica del Reich una nuova situazione.

Secondo notizie inviate ai giornali francesi, il cancelliere Wirth avrebbe accettato di ricostituire il gabinetto sulle stesse basi di quello dimissionario.

Il ministro della guerra bulgaro assassinato a fucilate

SOFIA, 23. — *Il ministro della guerra Dimitrov, che si recava in automobile a Husteciz, è stato assassinato stamane a fucilate. Sono rimasti uccisi i conducenti e due persone che si trovavano nell'automobile. Sinora gli assassini sono sconosciuti. La camera ha sospeso le sedute in segno di lutto.*

Un telegramma di Bonomi a S. M. il Re

ROMA, 24. — Nella ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani, il presidente del Consiglio on. Bonomi, ha diretto il seguente telegramma a S. M. il Re:

«Consenta la M. V. che in una festa famigliare tanto più significativa quanto più contenuta in una intimità profondamente sincera, giunga l'augurio del Governo che, sicuro interprete dell'anima italiana, saluta nella maestà Vostra e nella maestà della Regina i simboli augusti delle virtù migliori della nazione temprata nella lotta, illustrata dalla vittoria, avviato dal vostro insegne esempio all'adempimento dell'alto dovere, che essa ha verso il suo passato e verso il suo avvenire.

Firmato: BONOMI».

Notizie in breve

— Una grande piazza di Copenaghen verrà intitolata a Dante. La cerimonia che coinciderà con la celebrazione del seicentenario seguirà il 27. Per l'occasione il ministro d'Italia donerà una colonna romana ed un medaglione.

— A Civitavecchia è stato ieri consegnato un album e una pergamena all'on. Calisse. Ha parlato, rilevando i grandi meriti del festeggiato come scienziato, cittadino e patriotta, l'on. Tittoni.

— A Ravenna è seguito il Congresso d. navigazione interna; l'ing. Berretta ha letto la sua relazione relativa al piano organico regolatore delle vie d'acqua e della grande navigazione interna nell'Italia settentrionale. A mezzogiorno i congressisti, a bordo del piroscafo «Ravenna» si sono recati a porto Corsini, ove ha avuto luogo un banchetto, alla fine del quale il sen. Rava ha pronunciato un applauditissimo discorso.

— Il ministro on. Mauri, ha visitato Adria, Ariano, la bonifica del Polesine, e lo Zuccherificio di Ponte Longo. Si è quindi recato a Rovigo.

— Nella villa imperiale acquistata dal Municipio di Genova in frazione S. Fruttuoso, è stata ieri inaugurata la biblioteca civica popolare, intitolata al nome del donatore Gian Luigi Lorcart, che ha regalato i quarantamila volumi di cui è costituita la biblioteca stessa« E' intervenuto all'inaugurazione l'on. Rosadi, sottosegretario all'istruzione.

Lire 400.000 in contanti

sono i premi della *Lotteria che si estrarrà in Roma Giovedì 27 Ottobre* 1921 alle ore 17 (5 pom.) nel Foyer del Teatro Nazionale. Si fa osservare al pubblico la serietà della data di questa Lotteria; è stata iniziata la vendita dei biglietti da poco tempo, fissando la data della estrazione al *27 Ottobre* ed effettivamente il giorno fissato del 27 ottobre avrà luogo la promessa estrazione. Il *primo premio* è di L. 200.000 il *secondo* di lire 100.000 ed altri per l'importo complessivo di L. 400.000. Siamo agli ultimi *tre giorni di vendita degli ultimi biglietti* rimasti, che costano ognuno *Due Lire* e si trovano dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso di questa Lotteria e presso la Commissione Esecutiva in Roma, *Via Aracoeli* 3.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

GIULIO CIRIANI

fu avv. Marco

d'anni 39

è spirato sabato sera cristianamente

La moglie Bice Tamanini con i figli Marco, Peter, Sergio, Milena, e Antonino, la Madre Elisa, le sorelle Francesca col marito Gio Maria Fabricio, Maria col marito avv. Renzo Martini, il fratello on. Marco con la moglie Clara di Spilimbergo ed i parenti partecipano la irreparabile, straziante sventura.

I funerali seguiranno in Spilimbergo Martedì 25 ottobre alle ore 9.30.

Spilimbergo 23 ottobre 1921.

Oggi alle ore 2 dopo lunghe sofferenze si spegneva il

Dott. GIUSEPPE DELLA SAVIA

d'anni 34

Ne danno straziati il triste annunzio la moglie Ida, col bimbo Mario, la mamma ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 25 corrente alle ore 8.30 partendo dall'ospedale Civile.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine 24 ottobre 1921.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 20.35.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11.15 — 17.55.

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.10 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 15.15 — 13.25 —

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 14.25 — 15.25 — 16.55 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25. 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.20.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 7.19 — 14.41 — 17.25 — 21 da Grado.

Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.0 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.40.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.09 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.05 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.30 — 6.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 —

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici
Partenze da Udine

da Latisana, Pocenia, Mortegliano ore 8.30
per Mortegliano, Pocenia, Latisana, ore 17.15
per Talmassons, Rivignano, Latisana 17.45
per Mortegliano, Talmassons 11.
per Campoformido, Bertiolo, Varmo 17.10
da Latisana per Rivignano, Codroipo 6.15 — 16.45.
da Codroipo per Talmassons 6.55 — 12.5.

Arrivi a Udine

da Latisana, Rivignano, Talmassons 8.35.
da Talmassons, Mortegliano 14.
da Varmo, Bertiolo, Campoformido 8.
a Latisana da Codroipo, Rivignano 9.16 — 19.30.
a Codroipo da Talmassons 8.20 — 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne per la linea Latisana-Codroipo, nella quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.